

«Irregolarità ai test di Medicina». L'Ateneo: «Tutto ok»

IL CASO

La procedura è corretta, blindata e certificata. Risponde così la rettrice uscente (a ottobre subentrerà il nuovo rettore, il professor Edoardo Alesse) dell'Ateneo aquilano Paola Inverardi alle accuse lanciate da alcuni aspiranti medici su presunte irregolarità che ci sarebbero state nei test di ingresso alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università solo qualche giorno fa. A denunciare episodi anomali, ma non su carta per il momento, alcuni partecipanti ai test nel capoluogo di regione che si sono svolti in contemporanea in altre Università italiane. L'Ateneo aquilano si è mosso subito, assicura la Inverardi, per verificare la correttezza di tutte le procedure considerando pure che per ogni classe di partecipanti nelle aule era presente personale tecnico amministrativo proprio per svolgere funzioni di sorveglianza, ribadisce. Personale che assiste alla procedura ma non solo, perché sottoscrive pure un verbale di aula

firmando le scatole con gli elaborati. Per l'Ateneo, insomma, se ci fossero state delle irregolarità queste sarebbero dovute risultare dai verbali dei test.

Invece non è stato così. C'è stato solo il caso di un ragazzo, a quanto pare, trovato con il cellulare addosso anche se spento. Il giovane è stato individuato subito ed ha avuto l'annullamento del compito, come previsto. Ci sarebbe stato poi uno studente che, all'esterno e dopo i test, da quanto si dice in ambienti universitari, si sarebbe lamentato di presunte irregolarità viste all'interno delle aule, ma la rettrice Inverardi ricorda che segnalazioni di questo tipo andrebbero fatte presente prima, altrimenti si rimane nel confine del pettegolezzo. E ad oggi dai dati in possesso dell'Ateneo non risulta nulla di certificato e riscontrato, a parte il caso del ragazzo trovato col telefonino.

Ai Carabinieri della Compagnia dell'Aquila, in effetti, qualcuno si è rivolto recandosi direttamente in caserma e denunciando ma solo verbalmente la presenza di persone ai test con tele-



La rettrice Paola Inverardi

**PROTESTE DA PARTE
DI ALCUNI
PARTECIPANTI
LA RETTRICE:
«LA PROCEDURA
È BLINDATA»**

foni cellulari nelle aule e addirittura con penne nascoste e tirate fuori per finire il test anche a tempo scaduto e mentre si era in fila per la consegna del compito. Ma ad oggi ai Carabinieri, a parte una segnalazione, non risultano denunce scritte o espresse anche se chi si è presentato in caserma avrebbe promesso di tornarci per fare la denuncia unendosi anche ad altri ragazzi scontenti, quindi magari di questo si avrà contezza nei prossimi giorni. Alcuni aspiranti camici bianchi si sarebbero rivolti poi direttamente ad un consulente che avrebbe consigliato loro la denuncia alle autorità competenti.

All'Aquila per i temuti test di ingresso a Medicina si sono presentati quasi 600 candidati a fronte dei 137 posti disponibili dislocati in diverse aule per eseguire i test. Curiosi alcuni fatti legati ai test di Medicina e ai modi per "barare". A Palermo, ad esempio, ci sarebbe stata una impennata di vendite di auricolari senza fili.

Daniela Rosone

© RIPRODUZIONE RISERVATA